Anno XX. Sabbato 22 Giugno 1867 N. 140

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 17 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 26 maggio, con il quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Nuova Società di navigazione a vapore Procida Ischia*, costituitasi in Ischia per atto pubblico del 4 aprile 1867, rogato Buono, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al detto atto e adottati nella deliberazione generale degli azionisti in data 4 aprile 1867, facendo un'aggiunta all' articolo 7.

Un regio decreto del 6 giugno, mercè il quale s' introducono alcune modificazioni allo statuto dello stabilimento mercantile di Venezia approvato con sovrana risoluzione del 13 maggio 1853.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito, e nel personale farmaceutico marittimo, nonchè nel corpo di commissariato della regia marina.

— E quella del 18 corr., contiene:

Un R. decreto del 28 maggio, con il quale sono dichiarate provinciali le otto strade della provincia di Bari indicate nell'elenco unito al decreto medesimo.

Un R. decreto del 26 maggio, a tenore del quale, il bibliotecario della biblioteca nazionale di Palermo ed il presidente della deputazione sopraintendente alla detta biblioteca saranno nominati dal re.

Gli altri impiegati della biblioteca e gli altri membri della deputazione saranno eletti dal ministro per l' istruzione pubblica.

Sono revocate le disposizioni contrarie alle presenti.

Alcune disposizioni nel personale della amministrazione provinciale.

— Preferiamo di dare il conto della seduta del 19 per la sua importanza, prima di dare quella di martedì, che pubblicheremo poi:

Camera dei Deputati

Seduta del 19.
Presidenza del pres. Mari.

L' ordine del giorno reca la interpellanza Corte-Curzio sui fatti di Trani.

Corte rammenta come allorchè avvennero i fatti di Barletta egli consigliasse come unico mezzo per fare cessare tali scandali una modificazione dell' articolo 1° dello Statuto. I fatti recentemente avvenuti a Trani confermarono questa sua opinione.

La politica inaugurata da qualche anno dai due o tre gabinetti che si sono succeduti è il principale movente di fatti nei quali il fanatismo religioso ha la sua parte nefasta.

Questa politica specialmente prediletta dal barone Ricasoli fu quella di aprire tutte le porte d' Italia ai preti e d' impestare tutto il paese con ogni sorta di frati *(benissimo a sinistra)*. Il ministero Rattazzi pare voglia essere il continuatore di questa politica, poichè il progetto Ferrara-Erlanger sembra volere sanzionare ancor maggiormente questa politica.

In ogni modo prego il presidente del Consiglio a dirmi tutta la verità sui fatti di Trani.

Rattazzi (ministro) non sa con qual fondamento l' onor. Corte abbia voluto addebitare al presente Gabinetto delle idee che esso non ha. Quanto prima sarà discussa la convenzione sull' asse ecclesiastico, ed allora sarà facile al Ministero di dimostrare che le accuse dell' onorevole Corte son prive di fondamento *(Approvazione)*. In quanto ai fatti di Trani, io non potrei meglio rispondere all' onor. Corte che dando lettura alla Camera del rapporto pervenuto al Ministero. Da questo rapporto risulta, che l' arcivescovo, essendosi ricusato di cresimare una bambina di 14 mesi, il padre pronunziò in chiesa contro monsignore delle minaccie di farsi protestante e di tagliargli poi la testa. Questo fatto provocò una grande irritazione fra il popolaccio, ne nacque un tumulto grandissimo, ma infine ebbe forza la legge.

L' onor. presidente del Consiglio termina, dicendo che di questi fatti non possono assolutamente essere tenuti responsabili i preti, e che l' autorità fece e farà il suo dovere onde sia mantenuto l' ordine e la libertà.

Corte ringrazia il ministro delle sue spiegazioni, come prende pure atto della sua dichiarazione, che al momento della discussione dell' asse ecclesiastico il Governo dimostrerà di aver fatto divorzio con idee che fino ad ora egli pare dividere.

APPENDICE

UN NUOVO QUADRO

DI

MASSIMILIANO LODI

PITTORE-STORICO FERRARESE

Il nuovo quadro testè compito dal pittore storico Massimiliano Lodi stato per alcun tempo esposto in una sala di questo Civico Atèneo, fu oggetto di ammirazione a quanti accorsero a vederlo. Lusingato che altri più addentrato nell'arte, ne dica più distesamente, di buon grado confido intanto alle stampe questo cenno, perchè trattasi di un opera di un nostro concittadino, perchè l' argomento è patrio, e perchè fu già ammesso l' incontestabile merito dell' opera stessa, tanto per la composizione di concetto, che per il dipinto.

La breve istoria del quadro è la seguente: Carlo VIII Re di Francia, aveva chiesto di passare per Firenze onde più sollecitamente arrivare a Napoli, ed aveva approfittato dell' interregno avvenutovi in seguito della cacciata de' Medici, coll' animo forse di impossessarsene, giacchè non gli sarebbero mancate ragioni per far credere di volere ricomporre sulle treccie scarmigliate della bella regina dell' Arno la corona gloriosa, e per farne poi, come fecero sempre in Italia tedeschi e franchi, la corona del martirio. Gli è vero che prima di entrare in Firenze, il Re Carlo aveva sottoscritto de' patti; ma sappiamo che cosa siano i patti per i despoti. E tanto è vero, che, messavi stanza, non ne avrebbe poi voluto più partire, ciò che appunto svela il pensiero che Egli maturava. Il popolo di Firenze, come qualunque altro popolo, ed in qualsiasi tempo, aveva ansiosamente atteso l' arrivo di quel Sovrano, ed il suo ingresso, benchè in quel giorno piovesse dirottamente, fu accompagnato da feste, da strepiti, ed acclamazioni. Ed il Re Carlo, narra la istoria, a siffatte dimostrazioni non sapeva che sorridere stupidamente, e dire qualche parola italiana male a proposito. Situatosi nel magnifico Palazzo Medici, e distribuite su vari punti della Città le sue milizie, non avrebbe Egli più voluto, come più sopra accennai, lasciare il giardino d' Italia, e non aveva torto; perciò che fu giuocoforza pregare il frate Savonarola, pel quale il Re stesso professava singolare estimazione, a recarsi a lui onde persuaderlo ad andarsene; ciò essendo pattuito, e desiderato pur anco da Fiorentini, i quali ben presto disingannati, non vedevano l' ora di sbarazzarsi di quell' ombra increscíosa, e straniera alla neonata Repubblica.

È questo il punto storico assunto dal nostro Lodi. Egli nel suo quadro ha appunto rappresentato il frate Savonarola, in presenza del Re Carlo VIII e de' Baroni, e soldati che lo circondavano, con un crocifisso nella destra mano, e colla mano sinistra alzata verso il cielo, per ricordargli che, ove non se ne fosse ito, e non avesse così mantenuti i patti già firmati, la vendetta di Dio lo avrebbe irremissibilmente colpito. Il Lodi quale pittore storico ha scelto un importante argomento, perocchè ha espresso uno dei molti errori, o inganni commessi dal po-

Tecchio (guardasigilli). Confermo quanto disse il signor presidente del Consiglio; aggiungerò soltanto che dal rapporto inviatomi dal procuratore generale di Trani risulta che monsignor arcivescovo nulla fece per provocare i disordini; egli si limitò a non volere cresimare assieme agli adulti una bambina malata di 14 mesi.

Anzi, allorchè egli seppe che in piazza c'era del tumulto, egli se ne stette tranquillamente chiuso in chiesa.

A sinistra. Bel coraggio... *(Si ride)*.

Tecchio. Sì, o signori, monsignor arcivescovo fece benissimo a stare chiuso in chiesa, ed io sostengo essere stato questo un atto di grandissima prudenza *(Rumori)*. Se egli si fosse mostrato in quel momento, chissà che sarebbe avvenuto *(Interruzioni. Benissimo a destra)*.

Frattanto a Trani si procede attivamente contro gli autori dei disordini. Furono fatti molti arresti in tutti i ceti, ed io assicuro la Camera che i colpevoli saranno sottoposti ai tribunali, i quali, io ne sono sicuro, faranno giustizia.

Curzio nega che l'arcivescovo di Trani abbia fatto bene a tenersi nascosto nella chiesa; egli doveva uscire per sedare il tumulto *(Rumori)*.

L'oratore rammenta l'esempio dell'arcivescovo di Parigi, il quale combatteva sulle barricate *(Oh! oh!)*.

Presidente. La parola è all'on. Ricasoli. *(Movimento generale di attenzione)*.

Ricasoli. Se l'on. Corte mi avesse accusato allegando fatti e ragioni, io gli avrei risposto con fatti e con ragioni; ma ad una generica sua opinione sugli intendimenti del passato Gabinetto, io ho poco a rispondere. Dirò soltanto essere erronea la sua affermazione che la stessa politica abbia prodotto i due fatti di Barletta e di Trani.

I fatti di Barletta avvennero sotto l'amministrazione Chiaves, nè potrebbesi dire che questo ministro avesse le stesse idee del gabinetto Ricasoli. Dunque la conseguenza cade da sè.

In quanto agli intendimenti del Ministero che io ebbi l'onore di presiedere, io dirò soltanto una cosa, che essi furono sempre informati ai più grandi principii di libertà e di giustizia.

Il Governo trovò molte diocesi vacanti, molti vescovi esiliati senza giudizio; egli fece punto e volle rimettersi sulla strada della legalità *(Interruzioni a sinistra)*. Sì, o signori, egli riaprì loro le porte delle loro sedi dalle quali erano stati tolti senz'ombra di legale giudizio. Questo fatto è frutto di quegl'intendimenti di ampia libertà professati dal Gabinetto Ricasoli, di quella libertà che sola deve essere guida e meta del Governo italiano. Io non feci mai differenza fra prete e borghese, tutti sono cittadini i quali hanno i loro diritti ed i loro doveri, e la legge tutela gli uni ed esige si adempiano gli altri *(A sinistra si fa gran rumore)*. Io non dirò quali siano le mie convinzioni religiose, nessuno ha il diritto di chiedermele, ma ciò che so è, che in fatto di libertà la più ampia e la più assoluta, io troverò pochi che mi stiano a pari *(Rumori vivissimi. Approvazione a destra)*. Questa è la mia convinzione ed è perciò che la dico apertamente, senza ambagi, sicuro di me.

Allorquando io ho una convinzione, o signori, io non la nascondo, ma agisco in conseguenza; lascio che il mondo mi giudichi, ed allorchè trovo giusti questi giudizi, allorchè m'avveggo che ho errato io mi emendo, ma ciò di cui sono certo è che in fatto di libertà io non mi emenderò mai *(Applausi a destra)*. Gli atti del Ministero che io ho presieduto sono sempre stati informati a questi principii di libertà grandissima, e le mie circolari sono lì per provare questa verità. Ciò io rispondo ai violenti attacchi che mi vengono fatti, e la mia professione di fede in fatto di libertà io la faccio franca, aperta in faccia al mondo e più volontieri in faccia a quei deputati che ho l'onore di vedere di fronte a me. E con queste convinzioni continuerò ad agire, sempre pronto a lasciare che le mie azioni sieno giudicate, a patto che lo sieno con calma, pacatamente, senza spirito od ira di parte, senza passioni inconsulte e modi violenti *(Approvazione)*. Libertà e giustizia ecco i soli principii ai quali deve essere ispirata la politica di un paese e l'Italia mettendoli a capo delle sue azioni, farà opera grande, nobile, duratura *(Approvazione dai banchi di destra — a sinistra si continua a gridare ed a protestare)*.

Corte risponde all'on. Ricasoli che le parole sono belle e buone, ma che la convenzione Langrand Dumonceau e le pastorali dei vescovi al momento delle elezioni non provano punto che il barone Ricasoli nutra le idee che ha esposte *(benissimo a sinistra)*. Tutti gli atti della sua amministrazione provano all'incontro che egli voleva avvicinarsi ai preti e servirsi del loro appoggio.

(I rumori continuano da tutte le parti della Camera.)

Cairoli. Non volevo parlare perchè credo che le questioni di principii, o non si pongono o si risolvano. Ma alcune parole dell'on. Ricasoli mi hanno spinto a prendere la parola. Rispetto le convinzioni, e non le discuto; discuto i fatti e su quelli mi appoggio. Per me la Convenzione Langrand-Dumonceau era segno di desiderio di conciliazione con Roma. Questo è l'errore, questo è stato il vizio fondamentale della passata amministrazione.

Si sa pur troppo a che mirano i clericali; se ne conoscono le opere indegne, nemiche a noi, nemiche esse alla vera libertà. Libertà della Chiesa sì, ma quando alla libertà del pulpito sia congiunta la libertà della tribuna! quando non vi sieno privilegi per alcuno; quando ai congiurati della Chiesa siano davvero uguali i cittadini. — La conciliazione con Roma, o signori io la credo un errore politico; credo di più che il papato stesso sia un pericolo. *(No, no: sì, sì, grandi rumori; molti deputati si levano in piedi; si scambiano parole vivaci fra destra e sinistra; la seduta ne è sospesa un momento)* Sì, o signori, io credo che il papato sia un pericolo.

A destra. Non è vero.

Nicotera ed altri a sinistra. Siete clericali! Sì, i clericali stanno a destra.

La confusione è generale ed i rumori veramente assordanti. Da destra e sinistra i deputati si minacciano a vicenda. Da molto tempo la Camera non diede un tale spettacolo di disordine e di violenza. Per varii minuti il Presidente non riesce di ristabilire il silenzio.

Cairoli. Sì, o signori, in questo Parlamento vi sono i precursori dell'avvenire, come vi sono i paladini del passato...

(Queste parole suscitano nuovamente una vera tempesta, a sinistra si grida dando alla destra dei clericali; a destra invece si protesta e si vuole che gli interruttori sieno chiamati all'ordine. I rumori e la confusione sono al colmo.)

Cairoli. Mi meraviglio che in quest'aula, in Firenze, nella patria di quel grand'uomo che era Macchiavelli, si protesti contro le mie parole; sì, o signori, Macchiavelli chiamava il papato un pericolo per l'Italia *(Applausi a sinistra e nelle tribune; rumori a destra.)*

L'oratore termina sperando che questo

---

polo italiano nel fare a fidanza co' Re stranieri, ed uno de' più angosciosi momenti dello stesso popolo, il quale accorgendosi del suo mal cauto acconsentimento, manda quale rappresentante l'uomo che ha saputo esserne l'interprete, e che fedele alla santa causa della libertà, può in sua vece parlare, perchè davvicino ne conosce le ansie, le aspirazioni, i bisogni. Come Ferrarese il Lodi non avrebbe potuto scegliere subbietto più acconcio; perchè il frate Savonarola, nelle nostre cronache, è una figura gigantesca, ed il suo genio, la fede inconcussa nella Religione vera, la fatidica parola, l'ascendente della sua predicazione sulle moltitudini, le vicende molte e strane della sua vita, l'ardimento dell'animo, i dolori, i sagrifici, la fine, lo fanno emergere tanto, da chiamarsi fortunata quella città che gli ha dato la culla.

Il quadro del Lodi è la rappresentazione del vero, cómpito dell'arte moderna, la quale abbandonata la idealità degli argomenti mistici e religiosi, è passata a delineare la storia dei tempi, e delle umane vicissitudini. Quale infatti miglior modello della natura, quale originale migliore dell'opera escita dalla stessa mano del creatore? Quando l'artista coll'ingegno, e collo studio attento avrà rappresentato il vero sul vero, io stimo, che l'arte sarà giunta al massimo grado della perfezione.

Il frate Savonarola, che è il protagonista del quadro, esprime tutta la forza ed il coraggio di chi in umile posizione sociale, ed in povere vesti, intende a inculcere un salutare terrore in chi è grande e potente, o a piegarne la ferrea volontà, e l'orgoglio. Il Re Carlo VIII, secondo quanto ne scrive Pasquale Villari, *era quasi mostruoso, il capo aveva grosso, il muso lungo, la bocca larga, il corpo piccolissimo, le gambe straordinariamente sottili, i piedi deformi.* Il Lodi lo ha rappresentato sotto altre forme, perchè ne ha fatto un giovinotto bene proporzionato, e con testa perfetta. Ma Egli s'è preso questa licenza forse per il decoro dell'arte, la quale ove incontri mostruosità, o indecenze, è mestieri le corregga, per non avvilirne il sublime ministero, e per non farsi strumento di immoralità e di brutture. Del resto l'atteggiamento del Re è fedele alla situazione. Egli è fra la meraviglia e il terrore, e guata intento il frate che lo esorta, e lo minaccia, incerto se abbia a cedere, o a fargli pagar caro tanto ardimento. Prossime al Re stanno due figure che compiono il gruppo principale del quadro. Alla sua sinistra un vecchio consigliere il quale di sottecchi ne esamina attentamente la fisionomia, per calcolarne i mutamenti, per spiarne quasi l'impulso degli interni sentimenti, sapendo che dal modo ond'Egli si sarebbe determinato, dipendeva l'avvenire di un popolo, la vita stessa del Re, le sorti di un Esercito agguerito, pronto alla preda ed al saccheggio. A destra un Capitano del seguito reale in perfetto costume di quei tempi. Generalmente questa la si è trovata una figura ammirabile. Il portamento dignitoso, il carattere tutto militare, la nobile fierezza, e la viva espressione del volto, la pongono in tale rilievo, da chiamare tutta l'attenzione del riguardante. L'Autore, secondo me, ne ha voluto fare un tipo, in cui pajono personificarsi la forza, e la impassibilità, cui si abituano gli uomini consacrati agli esercizi rudi e faticosi dell'armi e della guerra. Egli è intento collo sguardo verso il frate, e sembra voglia dirgli: se stesse a me decidere questa questione, con un col-

argomento sarà trattato più ampiamente al momento della discussione sull'asse ecclesiastico.

La Camera è molto agitata.

Ricasoli. Rinunzio alla parola che avevo chiesto, perchè l'agitazione della Camera mi fa vedere non essere opportuno trattare così incidentalmente una questione di tanta importanza.

Al momento della discussione sul progetto di legge sull'asse ecclesiastico tutti potranno esporre le proprie idee, ed allora, se crederò necessario, prenderò anch'io la parola (*Bene*).

Del Zio. Domanda la parola.

Massari. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ella ha la parola per una mozione d'ordine.

De Boni. Ma ella aveva già dato la parola all'on. Del Zio.

Presidente. Non è vero: allorchè stavo per dargliela me la chiese per una mozione d'ordine l'on. Massari. Frattanto io la prego a non parlare senza chiedere la parola (*Rumori*).

Massari propone di troncare questa discussione irritante e per di più incidentale.

Verrà momento in cui si parlerà della libertà della Chiesa. In quel giorno si vedrà da qual parte stieno i campioni dell'avvenire e da quale i paladini del passato. (*Si ride a sinistra. Rumori. A destra: Sì! sì!*)

La chiusura è appoggiata.

Le conversazioni sono animatissime.

Presidente mette ai voti e dichiara approvata la chiusura.

Del Zio. Domando la parola contro la chiusura.

Presidente. Ma è approvata.

Del Zio. Allora dirò che in questo modo il Parlamento italiano non rispetta il diritto dei deputati. (*Oh! Oh! Rumori vivissimi.*)

Del Zio (con forza) Esso lascia soffocare tutte le discussioni (*interruzione*) e non tutela per nulla il suo onore. (*Questa dichiarazione solleva una nuova tempesta.*)

Presidente. On. deputato Del Zio, io la chiamo all'ordine.

Del Zio. Io mantengo quello che ho detto.

Presidente. Ella non manterrà nulla affatto perchè il Presidente l'ha già chiamato all'ordine.

(I deputati scendono nell'emiciclo discorrendo animatamente, la seduta è sospesa per cinque minuti.)

NOTIZIE ITALIANE

COPERTINO — A Copertino il giorno 12 c. m. ebbe luogo una sommossa popolare. Ai primi casi di cholera che ivi si verificarono, i contadini ammutinatisi, chiedevano ad alta e intelligibile voce il cordone sanitario, il rigetto di tutte le provenienze da Galantina, un'attiva sorveglianza sulla vendita de' commestibili, ecc. Le autorità del paese respinsero alquanto bruscamente queste domande, e i contadini, accortisi che le grida non bastavano, misero mano alle pietre e alle falci. Accorsero i carabinieri per rabbonire quella gente, e ad uno di essi toccò una pietra, che gli ruppe la testa e lo fe' stramazzare a terra. Tutte le autorità municipali, vista la malaparata, con un coraggio civile degnissimo di storia scomparvero, per guisa che durante la notte dal 12 al 13 la plebe furibonda rimase padrona del paese. La mattina del 13 entravano in Copertino circa 20 carabinieri, il procuratore del re, con un giudice istruttore, e più tardi un pelottone di bersaglieri con un delegato di P. S., ma trovarono il paese perfettamente spazzato da quella bordaglia, perchè i caporioni della rivolta se l'avevano data a gambe.

Ci duole di dovere constatare che il bravo carabiniere si trova in grave pericolo di vita.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA Si ha da Vienna, 20 giugno:

Il direttore generale e dieci agenti della Compagnia della strada ferrata meridionale sono arrivati a Innsbruck onde esaminare i lavori della linea del Brenner, che sono prossimi ad essere terminati, e per intraprendere la prima corsa di prova su questa nuova sezione. L'apertura solenne della linea del Brenner deve aver luogo entro l'estate corrente.

— Leggesi nella *N. Fr. Presse*:

Sentiamo, che giusta le disposizioni prese finora, S. M. l'imperatore partirà il 3 luglio per Parigi. S. M. l'imperatrice prende parte al viaggio. Le LL. MM. saranno accompagnate dal barone di Beust e da numeroso seguito. Se nulla viene a cambiare la giornata della partenza, S. M. s'incontrerà a Parigi col sultano, e di probabilità fu già prevenuto a Pesth il rappresentante della Turchia con alcune gentili parole. Non v'ha più luogo a temere, che qualche novella dolorosa dal Messico venga ad impedire l'effettuazione del viaggio a Parigi delle LL. MM.

La notizia secondo la quale l'imperatore Massimiliano, dopo la presa di Queretaro, fu fatto prigioniero di guerra e condotto a Messico, era già per se stessa tranquillante, nel senso ch'essa ritardava la decisione sulla sua sorte, e l'ultimo dispaccio inviato al 14 corrente da Nuova-York colla corda transatlantica, annunziando che le sedute del Consiglio di guerra che deve giudicare l'imperatore Massimiliano saranno segrete, fornisce nuovo argomento di tranquillizzazione. Ma vi sono ancora altri indizi che autorizzano a ritenere con certezza, che l'inchiesta incamminata contro di lui dal Consiglio di guerra non dia più luogo a temere per la sua vita. Così si dice qui che la corte abbia ricevuto un dispaccio, con cui lo stesso imperatore fa sapere che è prigioniero di guerra, e che non ha che a lodarsi del suo trattamento, che è del tutto conforme agli usi e alle leggi delle nazioni incivilite.

CRONACA LOCALE

— Domani Domenica ad un'ora pom. nella Sala della Società Operaja accanto al Teatro Municipale, avrà luogo la pubblica distribuzione di premi a quei Soci che con maggiore loro profitto frequentarono le scuole serali.

Nella stessa ora di domani avrà pure luogo la distribuzione di premi agli alunni delle scuole notturne nel Palazzo Bentivoglio. E nello stesso Palazzo lunedì 24, ad un'ora pom. si distribuiranno i premi agli alunni dell'Istituto Calcagnini.

— Il paese di Sciacca, nella Provincia di Girgenti, eminentemente patriottico e che nelle passate dolorose vicende di Sicilia seppe con dignitoso contegno opporsi alle mene dei tristi; versa in gravi condizioni.

Il cholera vi recide numerose esistenze, mentre il paese è orbato del proprio Sindaco, e della maggior parte dei suoi patrizi fuggiti appena scoppiato il morbo.

In tali emergenze, onde por argine con

---

po di spada, t'insegnerei, o frate, a stare più guardingo e modesto davanti ad un potente Sovrano, e so io che me ne farei delle tue invettive e delle tue minaccie. Dietro al grande schienale della poltrona regale appariscono altre due figure; un pagio con viva curiosità rivolto verso il Savonarola, indifferente forse del modo onde si sarebbe risoluta quella penosa situazione, o forse inconscio della causa che l'aveva prodotta; ed un altro guerriero esso pure come il Capitano sdegnato dei modi risoluti e minacciosi del frate. Nel fondo del Quadro vi hanno altri tre guerrieri impegnati in istretto colloquio, i quali mostrano di prendere grande interesse per la scena che accade.

Questa composizione armonizza in tutte le sue parti, tanto principali che accessorie, e nulla lascia a desiderare per il colorito, e per la giustatezza delle ombre. Dove poi, a mio vedere, il Lodi ha raggiunto l'apogéo dell'arte si è nel rilievo delle figure, le quali a chi le osserva pajono spiccate dalla tela, e quasi l'occhio vi gira attorno in tutte le parti. Questa proprietà già nota nel nostro pittore ferrarese, questa volta, mi sembra emergere più felicemente. Sono poi trattate con molta maestria ed isquisitezza, ed in modo forse insuperabile, talune parti, come a dire le mani, che sono la disperazione di ogni anche abile pittore; le parti caratteristiche della testa del frate, ed in particolare l'occhio inspirato che rivela la intuizione di un anima entusiasta per la causa che ha impreso a sostenere; la delicatezza e trasparenza delle tinte della testa del Re; le grandiose e ardite proporzioni del Capitano, in cui più appariscono la franchezza del pennello, la disinvoltura e la sicurezza del tocco; e così con maggiore energia di pennello Egli à pure trattato la figura del vecchio consigliere, in cui si scorge il senno della grave età, la circospezione e la prudenza politica.

Con queste doti, e con molte altre che non possono sfuggire ad un occhio intelligente, il quadro del Lodi, il quale, come è noto, benchè eseguito per associazione, per patto espresso nel programma, è destinato a rimanere in proprietà del nostro Comune, si aggiungerà ai molti altri che in questo Civico Atèneo sono di splendido ornamento alla patria, e di onore grandissimo all'arte italiana; la quale se purtroppo trova talora chi la deturpa o la coltiva senza genio e senza studio, trova eziandio chi la solleva a quella sublime altezza, onde appellasi figlia del Cielo.

Concittadino ed amico del Lodi con questo cenno intendo tributargli un giusto encomio; e sarò pago se esso potrà bastare a rassicurarlo, che colla sua nuova opera ha provato anche una volta com'Egli sia valente pittore storico; e ad incoraggiarlo a produrre, benchè in mezzo alle freddezze del calcolo in cui sembra immerso questo secolo, altre nobili fatiche; persuadendosi che se la storia dei sommi artisti narra quasi sempre miserie e dolori, addita altresì nel tempo orme immortali, e dimostra che se l'ignoranza, l'invidia e l'avarizia distruggono, l'ingegno, e il sapere consci della propria missione, edificano per la felicità e per la gloria delle generazioni.

Ferrara 16 giugno 1867.

ALDO GENNARI

—o()o—

mezzi materiali e morali al male, si è formato dagli Ufficiali del 57° Fanteria colà residenti un Comitato militare di soccorso alle famiglie bisognose, sotto la Presidenza dell'egregio sig. Prefetto cav. Sigurani.

Un Ufficiale superiore dell'Esercito, ora fra noi, che nel comandare per 8 mesi quella stessa zona ebbe campo di ammirare l'affezione di quei paesani pei connazionali, e che fu dai paesani stessi ricolmo di gentilezze; officiato dal Comitato, assume il doveroso incarico di procurare onde sieno alleviate le miserie di quella povera popolazione abbandonata quasi a se stessa, sicuro di ritrovare un eco nel filantropico cuore di questi cittadini.

Chiusa la lista d'oblazione, saranno inseriti i nomi e le relative offerte degli oblatori.

BANCA NAZIONALE
SUCCURSALE DI FERRARA

A norma dei Signori Contribuenti

SI RENDE NOTO

che dal giorno 25 del corrente mese di Giugno l'Esattoria Governativa di Ferrara viene traslocata nei locali di questa Succursale.

Ferrara 20 Giugno 1867.

Il Direttore
GIAVAROTTI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
23 *Giugno*	12.	5.	8.
24 »	12.	5.	21.
25 »	12.	5.	34.

Osservazioni Meteorologiche

21 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 01	mm 758, 99	mm 758, 08	mm 759, 01
Termometro centesimale	+ 22°, 7	+ 23°, 6	+ 26°, 8	+ 23°, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 7	mm 14, 72	mm 13,39	mm 13, 36
Umidità relativa	66°, 2	67°, 8	51°, 3	63°, 6
Direzione del vento	ENE	NNO	E	ENE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 17°, 5		+ 20°, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		4, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 21. — *Parigi* 20. — I giornali smentiscono che i ministri dei sovrani, che trovansi a Parigi, ed i rappresentanti diplomatici delle altre Potenze abbiano tenute conferenze al ministero degli esteri.

L'*Étendard* smentisce che Napoleone debba recarsi a Berlino.

Parigi 21. — Il Corpo legislativo adottò con 170 voti contro 46 il progetto relativo alla ferrovia *Vittorio Emanuele*.

Oggi il Corpo legislativo nello stabilire l'ordine dei suoi lavori, deciderà esso stesso su la questione della sua proroga.

Londra 21. — *Camera dei lords*. Russell e Clarendon approvano la condotta di Stanley nell'affare del Lussemburgo.

Camera dei comuni. — Stanley, rispondendo a Griffith, dice non avere ricevuta alcuna conferma, che Omer pascià dopo la sconfitta di Eraclion abbia commesso atti atroci.

Il paragrafo 19 del progetto di riforma propone che gli elettori possano dare il voto con biglietti elettorali; esso fu respinto con voti 272 contro 234. Maggioranza contro il governo 38.

Atene 20. — La pianura di Asthi e le forti posizioni che la circondano sono sempre contestate fra i turchi ed i cristiani. Ebbero luogo parecchi combattimenti. Omer pascià al 5 corrente aveva sempre il quartiere generale a Castelli.

Le comunicazioni fra Eraclion ed il corpo d'armata di Omer pascià sono interrotte dagli insorti.

New York 20. — Il processo di Massimiliano venne aggiornato.

Costantinopoli 20. — Fuad pascià, rispondendo provvisoriamente alla nota collettiva della Francia, Italia, Prussia e Russia per la sospensione delle ostilità a Candia, promise di sottomettere la nota al Consiglio dei ministri, che risponderà alla medesima.

Firenze 21. — *Camera dei deputati*. — Si fa la discussione preliminare sul bilancio d'entrata, cioè di alcune massime proposte dalla Commissione, prima delle quali è proposta la tassa speciale dell'8 per cento su la rendita pubblica.

La Commissione vorrebbe con un articolo di legge sul bilancio riprodurre la proposta dell'anno scorso. I ministri delle finanze e dell'interno, D'Ondes e Sella, vi oppongono la questione pregiudiziale, perchè sarebbe imposta nuova, non conveniente e di impossibile esecuzione per quest'anno. Alcuni di Sinistra la sostengono anche in merito, per ragioni esposte nell'anno scorso. D'Ondes la combatte anche per ragioni di pubblica buona fede. Comin ed altri sostengono essere già deliberata in diritto nella legge su la ricchezza mobile; solo essere questione di fissare la modalità. Dopo repliche, approvasi la questione pregiudiziale opposta dal ministro.

Ferrari annunzia una interpellanza circa le ultime nomine di vescovi. Tecchio risponde che tal questione sarebbe da trattarsi al tempo della discussione del progetto su l'asse ecclesiastico. Ferrari aderisce.

La Commissione del bilancio d'entrata propone l'abolizione della franchigia postale ai membri del Parlamento; approvasi la proposta Sandonato per invitare il ministero a presentare un progetto nel senso dell'abolizione.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il treno diretto partito iersera da Firenze fuorviò presso la stazione di Perugia, senza cagionare alcun danno ai viaggiatori.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 25

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 14 al 21 Giugno 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	19	30	20	91
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	13	67	14	47
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	7	24	7	39
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	20	91
» colorati	»	19	30	20	91
Favino	»	13	67	14	47
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	44	—	47	—
» » 2ª »	»	40	—	42	—
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	25	—	30	—
» vecchio »	» 698. 903	25	—	30	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	57	95	66	65
» Scarto Canapa	»	37	67	40	57
Olio di Oliva dell'Umbria	»	163	55	167	55
» » delle Puglie	»	154	55	159	55
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio	»	44	03	52	83

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce »	» »	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	25	—
» forti	»	20	—	25	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	108	66	115	91
» 2ª » nostrani	»	101	12	108	46
Vaccine nostrane	»	101	11	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	—	—	—	—
» di Cascina	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	—	—	—	—

I prezzi de' bozzoli praticati in settimana furono da Lire 3. 25 a 10 il Chilogramma.

Perdita della carta dal 5 al 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*